

ABBONAMENTI

Per tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 10
Semestre L. 5
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 20
Semestre L. 10
Trimestre L. 8
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

IL FRIULI

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Continuati: Necrologio, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prima di venerdì,
un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Far-
dusco e presso i principali librai.

CIRCOLO... VIZIOSO

È uno spettacolo strano quello uni-
assisteremo. È strano, dico, che vi siano
di quelli che, per soddisfare alla me-
schina ambizione di farsi chiesa a sé,
sacrificano i loro interessi ed i loro
principi.

Noi ci diciamo progressisti, ma il
progresso non ha limiti, e se vedessimo
altri camminare più di noi, ne saremmo
lietissimi. Ma non possiamo a meno di
deplorare che coloro che dovrebbero es-
sere gli artefici della patria, pur di non far
casua di qualche cosa con noi, facciano la mar-
cia del gambero.

L'allargamento del voto è stato un
atto di libertà, e doveva contribuire a
contribuire certamente, dove l'ignoranza
non contropesa, a rendere sempre più
liberi i nostri ordinamenti e i nostri
costumi.

Forse che in Italia non ce n'è biso-
gno?

Non abbiamo noi spesso assistito ad
atti di Governo che ricordavano i tempi
dell'Austria? La libertà economica, la li-
bertà d'insegnamento non sono forse au-
cora un desiderato? La libertà dell'otit-
dimo non la vediamo noi intralciata da re-
golamenti medievaleschi. L'autonomia co-
munale non è forse una parola vana? Non
abbiamo noi tutti i momenti fra i
piedi una guardia armata che ricorda
i famosi Wächter (botteri) dei nostri
antichi padroni?

Era da attendersi dunque che l'e-
lemento operaio, acquistando il diritto di
voto, portasse un contingente di libertà
e contribuisse efficacemente al progresso
del paese, ed allo sviluppo di vere e
proprie riforme sociali.

Perché l'elemento operaio riesce un
fattore di libertà ed ottenga i risultati
che aspira, è necessario che migliori la
sua condizione intellettuale colla scuola,
colla lettura, colle conferenze. L'igno-
ranza ha sempre prodotto e produrrà
sempre il servaggio.

Coi saccheggi delle fabbriche, cogli
incendi, colla violenza e colla dinamite,
le classi lavoratrici non otterranno mai
quel miglioramento che a favor loro
reclamano la giustizia ed il benessere
generale della società.

Oh bene, come mai potranno a leg-
giarsi a capi del popolo coloro
che, per avversare sistematicamente l'i-
struzione, sia perché non arrivano a
comprenderne i vantaggi, sia per un

meschino timore che alcuno dei loro
sappia più di quello che essi sanno?

Ed eccoci al caso pratico. Siamo alla
vigilia delle elezioni politiche; un Cir-
colo operaio si propone di portare un
candidato proprio, e ciò sta bene. Av-
rebbe proposto un elemento più vivace
del nostro, un radicale, un rosso, il Cir-
colo avrebbe mostrato almeno di avere
un criterio proprio, e di agire conforme
alle proprie aspirazioni. Ma, proporre
quello che hanno proposto in confronto
di un Dada, è proprio un passo indietro.

Il Dada, che ha cominciato la sua
carriera politica nel 1848, ha fatto per
la patria e per il popolo cento mille
volte più di quello che ha potuto e
saputo fare l'avv. Girardini, per il quale
noi professiamo la maggiore stima per-
sonale, senza crederlo però adatto all'
ufficio cui si vorrebbe condannarlo.

Non vogliamo il soffio della vita nuova,
lo spirito della modernità. Ma sono ap-
pena pochi mesi che la sala del Consi-
glio comunale rievocava di teorie anti-
liberali svolte dal desiderato rappresen-
tante degli operai udinesi.

Il Dada ha ancora tanta vivezza e
tanta energia d'intelletto, da superare
molti giovani; senza dire dell'esperienza
e dell'autorità che gode.

Chi è che ha tentato compiuto la rivo-
luzione liberale in Inghilterra; quello
che riuscirà a ridonare all'Irlanda la
pace e l'autonomia, ed ai suoi miseri
coloni una esistenza conforme alle mo-
derne esigenze? Un vecchio di 84 anni:
il Gladstone!

Noi abbiamo fiducia che il buon senso
della grande maggioranza degli operai
udinesi non seguirà le idee del Circolo,
che si potrebbe chiamare, in questo caso,
circolo vizioso.

Un progressista

SOCIALISMO IN AZIONE

Molto istruttivo è il conflitto che
continua in Francia tra il capitale ed
il lavoro nel dipartimento del Tarn,
alla miniera di Carmaux.

Tutto era pace nella miniera di Car-
maux, quando uno degli operai fu no-
minato sindaco del luogo, grazie ai voti
dei suoi colleghi.

Naturalmente le nuove occupazioni
lo distolsero spesso dai suoi doveri
d'operaio; ed invece di chiudere un co-

po: ministro Guardasigilli e autore di
quelle leggi ecclesiastiche le quali so-
no considerate necessaria conseguenza
dell'applicazione del regime costituzio-
nale. Il terzo finalmente è Pietro Pa-
lencappa, l'illustre ingegnere esule da
Venezia, chiamato dall'Azeglio a rap-
presentare nel Governo di Vittorio E-
manuele II. l'elemento italiano coll'uf-
ficio di ministro dei lavori pubblici.

Sono documenti che non gettano luce
nuova sui grandi avvenimenti di quel-
l'epoca, ma in alcuni di essi trovano
studiosi curiosi, sintomatici sullo stato
d'animo col quale gli uomini notevoli
di quel tempo apprezzavano le cose, e
soprattutto gli criteri coi quali i mi-
nistri di allora consideravano i partiti
avversari. Il Boncompagni per esempio,
scrive da Milano, ove invano aveva
tentato d'impedire l'animo dei ne-
goziatori austriaci sulla sorte degli e-
migrati ai quali non si voleva esten-
dere l'amnistia:

«Quanto più vedo questi tedeschi,
tanto più mi persuado che il solo modo
di stare buoni amici sarebbe di costringer-
li a rimanere in casa loro. Ma giac-
ché non abbiamo saputo, non conver-
rebbe azzardare, come pure vorrebbero
i signori della Concordia. Anche da
questi ci salvi Iddio e procuriamo di
salvarci noi.»

che, come sarebbe stato politico e spi-
ritoso, di fronte a un danno non con-
siderare, la Compagnia, composta di
azionisti per la più parte bonapartisti,
presa il broncio, e, dopo aver vana-
mente ammonito il minatore recitante,
gli pagò gli 8 giorni anticipati, e gli
diede congedo.

La Compagnia era nel suo diritto, ma
commetteva uno sproposito dimenticando
il vecchio adagio: *Summum jus, summa
injustitia*.

Fu facile agli amici dell'operaio li-
berista, (chiamato Calvigano) di pre-
sentarlo come vittima della tirannia di
aristocratici al vedere innalzato alla
prima magistratura locale un figlio del
lavoro, un eletto del popolo, una incar-
nazione del suffragio universale. «Si
comprende (dicevansi) che, divenuto sin-
daco, Calvigano non potesse adempiere
il suo compito nella maniera ben l'an-
tick aspettata, ma la Compagnia li-
berista, per questo motivo offendeva
il suffragio universale, e nel fatto dava
di fregio alle istituzioni democratiche,
con un atto che se fosse imitato rau-
derrebbe impossibile ad un operaio d'es-
sere chiamato a una magistratura po-
polare.» Conchiusero rendendosi soli-
dali col Calvigano, e intimando lo sciopero
generale finché fosse reintegrato.

La Compagnia dal canto suo rispon-
deva che a tal ragguglio non vi sa-
rebbe più amministrazione possibile, né
regolamenti, né discipline.

Cominciato lo sciopero, gli animi si
accendevano, e a gettar esca sul fuoco
accorsero membri socialisti del Parla-
mento. I scioperanti invasero con effra-
zione la casa del direttore, lo minac-
ciarono nella vita, gli imposero di di-
mettersi.

Lungi dal cedere, la Compagnia portò
querela e ottenne la condanna dei più
violenti e compromessi.

Guardarmi e soldati furono mandati
sopra luogo. Ma la tutela dell'ordine
è in mano del sindaco, e il sindaco è
Calvigano. Il Governo agisce impo-
tente a uno stato di cose che può fi-
nire nel sangue. Guardarmi e soldati
impediscono gli attentati contro le per-
sone e la proprietà, ma non hanno or-
dine di scagionare le pattuglie degli sci-
operanti organizzate per opporsi a che
nessun lavoratore riprenda il lavoro
nella miniera.

Abbondanti sussidi venuti da diverse
parti pongono questi in grado di pro-
lungare lo sciopero.

D'altra parte la Compagnia, fra cui
abbondano i milionari, persiste nella sua
resistenza legale, e il conflitto non ac-
cenna a finire, anzi si aggrava sempre
più, perché i socialisti di tutta la Fran-
cia vi hanno trovato il punto ove pog-
giare per muovere cielo e terra.

Il ministero, timido e irresoluto, non
sa né indurre la Compagnia ad una ra-
gionevole transazione, né proteggere gli
operai che volessero ritornare al la-
voro; e in previsione del baccano

I signori della Concordia, per non
lo avesse dimenticato, erano i membri
del partito avanzato, il quale, a dispetto
dei rovesci patiti nella ultima vicenda
politica e strategica, continuava a
predicare la crociata contro l'Austria
e mantenere viva la fede nei destini
d'Italia.

Da un altro lato, gli austriaci per-
sistevano a togliere pretesto dalle lotte
di partiti in Italia e specialmente in
Piemonte, per intervenire. È giusta ri-
conoscere che il Boncompagni non si
sentiva molto lusingato dalla prospet-
tiva di una nuova immissione austriaca
negli affari d'Italia. Egli scrive, in pro-
posito, ad D'Azeglio il 9 agosto:

«Nos amis les allemands vanno scom-
berando il territorio anche prima
della ratifica. È questo il più bel fa-
vore che sappiano farci. Così andas-
sero più lontano. Ha, che ha una
gran voglia di renderci dei servizi, an-
nunziando da Bormida che si tenteranno
in Piemonte degli sciopigli, quando sa-
ranno lontani, lo spero di non ve-
nirne il brutto caso, converrebbe guar-
dare di rimediare da noi senza ricor-
rere ad una medicina peggiore del male.

Pochi mesi dopo, il Suardi era a
Roma per trattare colla Corte pontifi-
cia dello storico dissidio. In data del
1 ottobre, egli rende conto di un co-
loquio con Pio IX dal quale apparisce

che se ne farà alla Camera, ha delibe-
rato di presentare un progetto di
legge che inaugurerà una vera rivo-
luzione nel lavoro della miniera, con evi-
dente pericolo che dalla discussione, che
sarà indubbiamente appassionata, esca
dal altro, per estensione, una rivo-
luzione pur anche nel regime della pro-
prietà del sottosuolo, intanto che ma-
tura la rivoluzione definitiva nel regime
della proprietà in genere.

Saremmo già forse arrivati a quel
momento preveduto da Eustasio Récan
nel suo testamento, in cui sarà accon-
dato ai membri del Senato e della Ca-
mera francese l'occasione di una bella
morte, facendosi accoppiare o foilare,
o difendendo?

La situazione è gravissima e vici-
nissima. E tale si è fatta non per la gra-
vità del punto di partenza, ma per gli
errori continuati da entrambe le parti.

La Compagnia è inescutibile perché
da essa dipendeva che la questione non
sorgesse nemmeno, come sarebbe chia-
ramente avvenuto se con l'idea di più
larga politica essa avesse presa negli
utili l'elevazione d'un suo dipendente a
sindaco del paese, piuttosto che con-
siderarla come una sfida e una temuta ri-
valità.

D'altra parte i scioperanti che avreb-
bero da un pezzo rinnovato alla lotta
senza il puntiglio, sfruttato, malamente
dal politichino, di non essere i primi a
transigere, si sono lasciati trascinare nel
ballo della convulsione d'essere solidali
con un proletario, mentre lo sono stati
con un borghese.

Proprio così! Calvigano è borghese,
il che del resto non gli fa alcuna torto.
L'Union Républicaine d'Albi narra
infatti che il sindaco operaio di Car-
maux è proprietario d'una sostanza di
60,000 franchi, proveniente da due e-
redità, che a ragione di 8,500 fr danno
una rendita di rendita di 2,100 fr.

Costi sindaco s'è fatto attribuire
un'indennità di 2,500 franchi, per spese
di rappresentanza 800 fr.; dalla Ca-
mera sindacale altri 850 fr. Totale
5,250 fr.

Non sussiste pertanto che la perdita
dello stipendio di 1,250 fr. che riceveva
dalla Compagnia, l'abbia ridotto alla
miseria.

Ed è per costui che tanta brava gente
s'è messa a repentaglio, con lo sciopero
e con la violenza repressa duramente
e con l'agitazione prolungata che ha
ovato un periodo più maligno a di
conseguenze molto più vaste che non
avrebbe avuto il bollaggio trionfante!

Disordini per il cholera.

Telegrafano da Budapest 6:
La scorsa notte avvennero grandi di-
sordini in occasione della disinfestazione
di biancheria infetta. La folla volendo
impedire tale operazione prescritta dal-
l'autorità, la polizia dovette usare la

come il pontefice si credesse allora, in
diritto, e doveva avere qualche assien-
razione, di chiedere a Vittorio Ema-
nuale nientemeno che l'abrogazione dello
Statuto. Ecco i brani più importanti
di quella lettera:

«Quantunque, H. S. Padre ottimamente
sapete che la mia missione era
puramente ecclesiastica, pure nella con-
ferenza di ieri, appena fatte le prime
accolte, entrò di balzo sul terreno
politico, parlando con autorità, e, direi
quasi, con qualche asprezza, degli af-
fari nostri, ed altamente dolendosi che
dal governo si lasciasse correre le cose
a precipizio. Fattegli da me pre-
sente che l'attuale Ministero aveva fatto
a sfavore quanto era in lui per dare un
conveniente indirizzo agli affari, ma
che spesso trovava ostacolo in una
maggiorità parlamentare non sempre
disposta ad assecondare l'ottimo suo
proposito e che bisognava dar luogo al
benefizio del tempo, il papa si fece a
dire che si doveva resistere e che non
si poteva transigere con la coscienza.
Gli osservai che la coscienza obbligava
i ministri ad esprimere un voto con-
forme ai veri interessi del paese, ma
che loro non imputava il dovere, né
dava i mezzi di farlo, preva-
lente al voto della maggioranza, e ri-
medo a tutto, egli soggiunse, «bi-
sognava» adoperarsi. Questo rimedio,
gli dissi, non sarebbe potuto ridare
nella mutazione del Ministero, giacché,
il nuovo Gabinetto che gli succedeva,

armi e disperdere i tumultuanti fra i
quali uno fu gravemente ferito e molti
altri leggermente.

La commissione sanitaria decise di
chiudere tutte le scuole pubbliche e pri-
vate della capitale.

Commenti al discorso Colombo

Tutti i giornali di Roma criticano il
discorso tenuto dall'on. Colombo a Mi-
lano, rilevando che egli esagerò per co-
mode di opposizione, e rimproverandogli
di non aver neppure tentato, come mi-
nistro ciò che rimprovera all'attuale go-
verno come deputato.

Concludono che il discorso lascerà il
tempo che ha trovato, malgrado gli ar-
tifici dei socialisti del radicalismo.

IL TEVERE ALLAGA

Il Tevere ingrossato dalle piogge e
dagli acquedotti torrenziali dei giorni
sopralluati allagato la pianura. Maco-
rese. Fuora non vi è alcun pericolo
per la città.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.
10 ottobre (1823). Muore in Milano
Vincenzo Monti.

Un pensiero al giorno.
La vacuità di testa della maggior
parte degli uomini è come che fa stu-
pire, paragonata alla luce di mente quasi
divina di alcuni privilegiati.

Fai detto a ragione che la distanza
che passa tra Newton e uno zotico con-
tadino è maggiore di quella che divide
quest'ultimo dal suo asino. Ciò però non
impedisce che alcuni si propongano di
rendere tutti gli uomini eguali.

La sfida. Monoverbo.

t Pa

Spiegazione della girandola precedente:
FULCI NELLA

Per finire.

Era due fraduristi:
— Indovina chi è stato l'uomo su cui
si è malignato di più?

— ?

— Récan.

— ?

— ?

— Sicuro: tutti gli hanno fatto la

Vita (di Gesù).

Penna e Forbici

Nel catarri e nelle tossi i medici si

servono utilmente delle pillole di Ca-

tramina Bertelli.

dovendo essere composto, secondo le re-

gole costituzionali, nel seno della mag-

gioranza, ne sorgerebbe un Ministero

che probabilmente piacerebbe molto meno

a Sua Santità; replicò che il rimedio

non era quello e che ce n'era un altro

più efficace. Continuai a non compren-

dere o gli dissi che si poteva legalmente

sottrarre la Camera, ma che le ne-
cessità di bilancio avrebbero costretto il

Ministero a convocare subito una

nuova, spedita da usare parzialmente,

massime nell'attuale stato delle opinioni;

in allora con un po' d'impazienza

l'interruppi disendo che il rimedio

c'era, ch'io lo conoscevo meglio di lui

e che fingeva di non comprenderlo;

poi si sovvenne che la mia missione

non aveva che fare con la politica, ed

entrando finalmente nell'oggetto di essa,

tenne i ragionamenti che ho riferito

nel mio dispaccio.

Dal confronto del linguaggio del papa

con quello del cardinale Antonelli mi

parve di poter inferire, che le parti

erano state tra essi divise in quanto

modo: le parti dolci e concilianti al

cardinale; le parti severe ed imponenti

al buon pontefice; ma queste quadra-

vano così poco alla bontà del suo cuore,

nella nobile ed ingenua affabilità del suo

aspetto, che in verità, s'egli volesse sgr-
darsi, posso quasi dire di non esser-
miene avveduto.

Circa al modo col quale era allora

trattata la stampa, nel beato regno sa-

balpino, ecco un biglietto del Suardi,

allora ministro di grazia e giustizia:

APPENDICE DEL FRIULI

CARTEGGIO INEDITO

CON MASSIMO D'AZEGLIO

La Rassegna Nazionale ha pubbli-
cato, nel suo ultimo fascicolo, una serie
di lettere indirizzate a Massimo D'A-
zeglio ai tempi in cui questi era pre-
sidente del Consiglio a Torino, cioè dal
7 maggio 1849 al 17 maggio 1852. Le
lettere sono scritte da tre uomini che,
in posti diversi, collaborarono alla po-
litica del D'Azeglio.

Il primo è Carlo Boncompagni, già
ministro della Pubblica Istruzione nel
primo Gabinetto costituzionale piemon-
tese, e al tempo dell'Azeglio rappre-
sentante del Governo sardo alle confe-
renze per trattato di pace coll'Austria,
l'odi ministro di Grazia e Giustizia nel
l'ultima ricomposizione di quel Mini-
stero. Il secondo è Giuseppe Siccardi,
deppima inviato dal Governo piemon-
tese alla Corte pontificia colla missione
di conciliare il dissidio sfortunatamente
sorto fin d'allora fra Chiesa e Stato,

DALLA PROVINCIA

Una corrispondenza da Cividale questa mattina, dobbiamo rimandarla a domani per ragioni di spazio.

Cividale per Zorutti. Quanto prima sulla facciata della casa che già apparteneva alla famiglia Zorutti, nel borgo omonimo di Cividale, verrà appesa una lapide posta dal Comune a ricordo del Poeta concittadino, e la cui epigrafe venne dettata dall'avv. Carlo Podrecca ed è la seguente:

*Questa l'aula casa
ove crebbe e s'educò
PIETRO ZORUTTI
poeta del Friuli
che volle dirsi
« Natio di Cividat ».*

XXVII dicembre MDCCCXIII
centenario della nascita
del Comune
P.

In tale occasione ci saranno discorsi, cori musicali dal m. Tomadini, ed altre festività.

Lavori sulla linea Udine-Pontebba. La Direzione generale delle Strade ferrate meridionali ha sottoposto all'esame ed all'approvazione del Ministero dei Lavori pubblici due distinti progetti per la costruzione di due gallerie artificiali lungo la strada ferrata da Udine a Pontebba, e precisamente: la prima fra i chilometri 57.828.90 e 57.920.90, e la seconda fra i chilometri 59.052.41 e 59.112.41.

Entrambi i provvedimenti hanno lo scopo di rimuovere i pericoli per l'esercizio della linea, dipendenti dalla caduta di massi dalle falde a rapido pendio sovrastanti alle due trincee, nelle quali occorre la ferrovia, nelle predette due località.

La Società esercente domanda che i progetti suddetti vengano approvati anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità per le espropriazioni; e fa proposta perché alla esecuzione dei lavori rispettivi, si proceda mediante appalti a licitazione privata fra le Ditte benemerite all'Amministrazione.

La spesa preventivata per la esecuzione dei lavori ammonta a L. 112.000 per il primo progetto, ed a L. 63.000 per il secondo.

Un arbitrato. Ci scrivono da Aviano in data 7 corrente:

Una vera disillusione! Jeri si doveva trattare davanti a questa Pretura una causa penale stata inviata dal Tribunale di Pordenone.

È una coda delle elezioni amministrative. Il signor avv. Cavarzanti di Sallio, si era querelato per ingiurie contro il negoziante Pietro Coschelli pure di Sallio, il quale alla sua volta si era pure querelato, e la causa relativa doveva svolgersi nel giorno 11 corrente.

Si parlava che l'egregio avv. Cavarzanti, dovesse essere rappresentato dal comm. avv. Giorati, avv. Zanussi ed avv. conte Polietti; mentre il signor Coschelli avrebbe stato assistito dal vostro avv. Giacomo Baschiera e dall'avvocato avv. Franco di Venezia.

Per il paese era un vero avvenimento; la fama di alcuni dei nominati avvocati giustificava l'aspettativa.

Jeri appesi che le controversie furono rimesse in arbitri, e si nominarono come tali dalle parti il conte avv. Polietti Vincenzo, il signor avv. Giacomo Baschiera di Udine, ed il dottor Antonio

16 maggio 1850.

« Eucolo, signor Presidente carissimo, la serie dei procedimenti relativi a reati di stampa, istituiti nel corso di circa quattro mesi. La Francia e l'Inghilterra insieme escluse, non ne fecero altrettanti. La nota è esatta quanto ai processi che vi sono menovati; credo però che ne siano stati ommessi alcuni di cui, come talora accade, si ommise per inavvertenza di dare al Ministero ufficiale annuncio. »

Notevolissime poi sono le lettere del Boncompagni al quale, a quanto pare, il D'Azeglio rimprovera di mostrarsi troppo indulgente verso gli emigrati e verso i profughi. Il 27 luglio egli segnala la presenza a Genova di Duol, emissario di Achilli, il quale si diceva mandato in Italia da Mazzini per fare della propaganda politica sotto il velo del protestantismo. « Dopo averci pensato bene, dice il Boncompagni, allora guardatigli, si è deliberato di non istituire un processo che metterebbe in agitazione in paese, e forse nella rimanente Italia, e che forse renderebbe i propagandisti più pericolosi, facendoli stare in sull'avviso. » Un'altra volta lo stesso Boncompagni deve spiegare le ragioni di umanità per le quali egli

Corazza di Sallio. Vi terro informati dell'esito, perché sono questioni alle quali si interessa vivamente l'intero paese di Sallio.

Le feste di ieri. Avendo ieri il tempo fatto un po' di giudizio, vi fu un gran concorso alle feste che ebbero luogo a Palmanova, ed alle sagre di Pagnacco e Manzano.

Funerali. Scrivono da Sallio 8: ieri mattina dopo lunga malattia un soldato dell'indipendenza italiana, Antonio Libera, cittadino modello, amato da tutti.

Oggi ebbero luogo i funerali che risultarono imponenti. V'intervenero il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio in forma ufficiale, i presidenti dei Reduci, Società operaie, Ospitale e Congregazione di carità, il direttore ed i professori della Scuola Normale, il Corpo Sarmatiano in grande tenuta e uno stuolo di persone di ogni classe.

Al Cimitero parlò il sindaco a nome del Municipio, ed il presidente dei Reduci a nome anche dei Reduci di Treviso diede l'ultimo vale all'estinto.

Il comm. Sartorelli pres. dei reduci di Treviso, con nobile telegramma pregava il sig. Gasparotto a rappresentarlo a fare le condoglianze alla famiglia.

Ladri. In Clauzetto venne arrestato Tosoni Giacomo perché di notte, rotto con un piccone il muro di un porcello, rubò in danno di Tosoni Domenico degli attrezzi da lavoro del costo di lire 7. — In S. Leonardo ignoti ladri penetrati mediante scialata ad una finestra, nella casa di Vogrig Giuseppe, rubarono da un armadio ed in danno del Vogrig stesso lire 47 in biglietti ed argento.

Incendio. In Pagnacco stamattina alle ore 3 si sviluppò il fuoco, per causa ignota, nella tettoia di proprietà Pietro Fabris, il quale per guasti al fabbricato e per distruzione di foraggi ed attrezzi rurali, ebbe un danno di L. 800. Era però assicurato.

LE ELEZIONI POLITICHE
IN PROVINCIA

CRONACHE E POLEMICHE

Il Parlamento nel suo ultimo numero colloca fra le *inspugnabili* la candidatura dell'on. Seimitt-Doda nel Collegio di Udine.

Il medesimo giornale dice che l'on. Marchesini si presenta senza essere combattuto ad Eate.

Sentiamo che fra i giovani radicali di San Daniele si è fatto anche il nome dell'avv. Tivaroni, ma il valoroso rappresentante di Padova si rappresenta in quel Collegio.

In tempo di elezioni è doveroso chiudere un occhio, ed anche tutti e due, sulle corbellerie che lo spirito di partito può far dire nelle polemiche della stampa, e che fluiscono specialmente dalla penna di quelli che hanno una causa pericolante a sostenere. Ma, *modus in rebus*, anche in fatto di corbellerie... elettorali.

aveva concesso al conte Mangoni, già membro della Costituente Romana e ministro delle finanze della Repubblica, bibbioso insigne, il permesso di fare a Genova un soggiorno di quindici giorni per ristorare la sua salute crudelmente provata nell'esiglio. Al D'Azeglio, che passava allora per un fulore di liberalismo, ostanta mansuetudine non andava proprio a fagliuola.

Le lettere al Paleocapa hanno poca importanza perché si riferiscono tutte a progetti o questioni di lavori pubblici, salvo quella in cui l'illustre Veneto parla della missione di cui il re lo aveva incaricato, assieme al generale La marmora, presso il principe Napoleone che in quell'epoca (settembre 1852) si recò a Lione.

Merita invece di essere riprodotta integralmente un'altra lettera del Boncompagni, che porta la data di Torino, 9 agosto 1852. Si tratta in questa lettera del progetto di legge per introdurre in Piemonte il matrimonio civile, ed il conte Manfredo di Sambuy, che vi è nominato, era ministro di Sardegna a Roma.

« Signor Presidente carissimo, « Ella sa che si erano mandate a

Il Castello però non sembra informarsi a questo pretesto, perché ieri ha sbarcato alle turbe attonite la peregrina notizia che non è stato Seimitt-Doda ad abolire il macinato, ma quel troppo ascondente ministro delle finanze, che fu Agostino Magliani.

Speriamo che con sia stato il suo candidato ad insegnargli a questo modo la nostra storia parlamentare, perché, se fosse diversamente, nessuno in coscienza potrebbe dargli una patente di *idoneità* a rappresentare in modo degno il paese alla Camera.

Il medesimo giornale ha scoperto poi anche, che noi abbiamo riprodotto con « molta compiacenza » — oh diamine! — una certa corrispondenza udinese del *Parlamento*.

Qui la facoltà soprannaturale della chiavovoglia, tocca il colmo e v. congiunta alla furbata più sovrana.

O che, vorrebbe forse il Castello che riproducessimo le cose che non ci piacciono?

Cominciò il Castello a mettersi su questa via, riproducendo per esempio... l'articolo del nostro *Progressista* che pubblicammo oggi in prima pagina, e dopo questo esperimento penseremo anche noi se possa essere utile, pratico ed abile, in una lotta elettorale, il divulgare le cose che dispiacciono e tacciono e nascondere quelle che piacciono.

Frattanto aspettiamo a questa prova.

CRONACA CITTADINA

A scuola. Oggi sono incominciate le lezioni nelle scuole elementari comunali.

Gorizia per Zorutti. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

« Riccardo Puteri, frulano per gloria nostra e nostra fortuna, quanto trionfo, mentre si prepara a dare a Trieste gli onori di un carne al suo golfo, prepara a noi per il 20 dicembre, giorno dell'inaugurazione di un busto a Zorutti nella nostra città, il dono prezioso di un volumetto di versi del formato di quelle bellissime *Reminiscenze di Scuola* scritte per le nozze dell'amico suo Prof. Tomaselli, e questo dono s'intitolerà: *Friuli*. »

Vita militare. L'ultimo bollettino militare reca:

Nazzari tenente del 35 fanteria fu trasferito al distretto di Belluno. Mozatti tenente del 35 fanteria fu trasferito al distretto di Udine.

Tra parenti. Certo Luigi Orsante dei casali di S. Osvaldo, pare che non vada molto d'accordo coi suoceri, e difatti, a quanto ci si racconta, ieri stesso regalò la suocera, certa Luigia Polo, di un pugno così... carezzevole, che la fece stramazza a terra.

Il messo esattoriale acquistato all'asta. La Corte Suprema ha ultimamente deciso, con sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*, che non commetta reato il pubblico ufficiale che, prendendo un interesse privato in un atto della pubblica amministrazione presso la quale esercita il proprio ufficio, non mette però in conflitto l'interesse proprio con quello della pubblica amministrazione.

Ha cassata quindi, senza rinvio, la sentenza che aveva condannato an-

nesso esattoriale per avere acquistato sennovanti stati venduti all'asta pubblica tenuta coll'assistenza del segretario comunale e stata indetta ad istanza dell'Esattore, presso il quale il messo esattoriale il proprio ufficio, essendo che la legge sulla riscossione dell'imposte dirette non attribuisce al messo l'incarico di sorvegliare o di assistere all'asta.

L'alloggio servizio ferroviario. Le Società ferroviarie vanno a gara nel servire bene il pubblico. E fra esse un commovente slancio di emulazione! Ieri il treno che dovrebbe arrivare da Venezia alle 3.14 p.m. giunse con 52 minuti di ritardo, per cui perdettero la coincidenza quelli che dovevano proseguire per Cormons-Trieste.

Il treno della Società Veneta che dovrebbe arrivare alle 3.17 da Portogruaro, giunse pure con 27 minuti di ritardo.

Tram cittadino. Ci sembra giusto il desiderio che abbiamo espresso e sprimere da parecchi cittadini, che, almeno fin che duri l'ottobre, il servizio del tram cittadino continuasse nelle domeniche dell'orario estivo, e cioè fino alle 9 di sera.

Nel mese d'ottobre ed anche fino al 3. Martino, molti sono i cittadini che si recano la domenica in qualche luogo della provincia a godersi le belle scampagnate, facendo ritorno coi treni che giungono fra le 8 e le 9, e ad essi sarebbe comodo di trovare ancora le carrozze del tram alla stazione.

Veda l'amministrazione del tram di farci il possibile perché questo desiderio sia soddisfatto.

I funerali di Attilio Valentini. Il giornalista Fantuzzi ha telegrafato da Buenos-Ayres all'Associazione della Stampa di Roma, che le esequie dei Valentini riuscirono commoventi ed imponenti. Vi assistettero circa 30 mila persone.

Principio d'incendio. Jeri verso le ore 2 pom., un povero uomo abitante in via Prachiano n. 41, si recò all'ospedale civile per visitare la propria moglie che da circa un mese vi si trova degente. Pur prima di andar via di casa non ebbe l'avvertenza di spegnere il fuoco che stava acceso in un fornello.

Alcune persone che passavano più tardi per quella via, vedendo ad uscire del fumo dalle finestre del primo piano, s'insospesirono che vi fosse il fuoco, e trovata una scala entrarono per una finestra e trovarono che nella cucina ardava uno stregio ed aveva principio ad accendersi anche l'armadio.

Quel principio d'incendio venne subito e facilmente spento.

Filantropia mal compensata. Iersera un vigile urbano ed il Brigadiere di P. S. accompagnarono al Corpo di guardia Giuseppe Cremese d'anni 83 abitante in via di Mezzo, di Udine, perché in piazza V. E. in stato di ripugnante ubriachezza molestava i passanti. Certo Costia Giuseppe d'anni 30 pure di Udine, seguiva gli agenti fiutando e manifestando l'intenzione di liberare il Cremese dalle loro mani; ma, giunti vicino al quartiere il Costia venne pur esso arrestato per oltraggio e minacce di ribellione.

Tra padrone e lavorante. Stamane addossò un alterco tra il sig-

Luigi Pizzini ed un suo lavorante, certo Antonio Fabris di Venezia, nella officina d'intagliatore del primo, sull'angolo delle vie Manin e Prefettura.

A quanto si dice, il Fabris avrebbe minacciato di morte il di lui principe pale se questi non gli avesse dato lavoro almeno anche per la corrente settimana.

Il Fabris venne arrestato, e più tardi rimesso in libertà.

Due fave e un piccione. I vigili Urbani dichiararono ricerca in contravvenzione ai regolamenti di polizia urbana contro Zanni Amadio d'anni 37 da Latisana, perché sorpreso a lordare dove non era permesso. Al medesimo venne sequestrata una roncola fissa in mano mediante molla, il cui porto è proibito.

La cooperazione italiana giudicata in Francia. L'ultimo fascicolo del *Journal des Economistes* ha un importante articolo di V. Pareto sulle società cooperative in Italia. Egli si occupa delle varie forme della cooperazione italiana facendone una acuta rassegna critica. « Vi è una specie di cooperativa, dice l'autore, di cui non vi è che del bene a dire e che minano unicamente dei successi. Sono le casse rurali fondate da Leone Wollemborg. È molto importante da notare il loro progresso continuo, la loro prosperità crescente e l'influenza benefica veramente straordinaria che esse esercitano sulla moralità delle popolazioni. Il loro numero crescerebbe grandemente se molti proprietari rurali seguissero la via aperta dal Wollemborg. »

L'Inevitabile. L'editore Gius. Maggi di Torre Annunziata — incoraggiato dal largo successo riportato dall'edizione del *Nudo* di Gius. Gramaglia, darà alle stampe fra non molti un nuovo lavoro — più completo e completo — dell'anzidetto pregevole autore, dal titolo: *L'Inevitabile*. Ritornaremo sull'argomento dopo la lettura del volume.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 2 all'8 ottobre 1892.

Nasce.	
Nati vivi maschi	9
« femmine	4
Morti	1
Esposi	1
Totale N. 15	

Morti a domicilio.
Maria Miletto di Luigi, di giorni 22 — Anna Polietti di Gioanfranco, di giorni 13 — Maria Marcolli-Masotti fu Antonio, d'anni 63, casalinga — Ida Melisano, di giorni 9 — Anna Degano di Giov. Batt., di mesi 5.
Morti all'ospedale civile.
Maria Sgollia fu Giov. Batt., d'anni 47, casalinga — Giovanni Piccoli fu Giovanni, d'anni 50, senatore — Sebastiano Votelli, di mesi 2 — Pietro Ceccon fu Mattia, d'anni 60, agricoltore.

Totale 9 dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.
Gaetano Ruiz de Balasterrosa, capitano di fanteria, con Evelina Borlani, agitata — Dott. Giuseppe Rovera, professore in belle lettere, con Elena Amati, agitata — Arturo Armetini, capitano di artiglieria, con Amelia Filaretto, agitata — Camillo Ghel-Sacco, artefice, con Antonia Marcolli, casalinga — Angelo Mattiassi, operaio, con Caterina Calmerio, contadina — Giuseppe Salvarini-Medotti, meccanico, con Assunta Fattori agitata.
Pubblicazioni di matrimonio.
Ermengildo Gioiello, sarto, con Costantina Tonutti, casalinga — Giovanni Tumiotto, negoziante, con Giuseppina Stradivoli, casalinga — Luigi Tomadini, falegname, con Maria Rizi, segretaria — Giovanni Alciatore, cocchiere, con Giuseppina Stenta, casalinga — Antonio Orsente Mattiassi, presidente, con Marianna Cantoni, casalinga — Ettore Golin, libraio, con Maria Caterino, casalinga — Giov. Batt. Guerra, agente daziario, con Maria Marioni, casalinga.

delle fraterie. L'una e l'altra furono messe innanzi, e finché non siano sulte, saranno un inciampo: quando fossero risolte si strepiterebbe un poco, e poi si seguirebbe la legge dei fatti compiuti, che ha preso il luogo di quella di Aristotele. Ma quantunque il conte Sambuy mi abbia detto con molto buon garbo che di politica non me ne intendo, perché sono un avvocato, vedo che in queste faccende converrà andare a rilente, e forse fermarsi per non portare il mal umore in un certo palazzo. Ad ogni modo, quando verranno davvero fare la pace con Roma, sarà meglio che io me ne vada, perché fin da ragazzo ho imparato nella prefazione del *Tartufo* che quella gente non perdona. Ed a me la loro ira non impedirà di star in pace con Dio e con la mia coscienza. Se le dico questo, non oreda, caro signor Presidente, che io voglia piantar lì la loro compagnia. Che anzi mi sarà sempre caro dimostrare coi fatti quanto io lo ami e lo stimi. Sussu se l'ho seccato e mi voglia bene. »

C'è da scommettere che sarebbe forse difficile di trovare oggi un membro del Governo capace di parlare del papa, della chiesa e dei preti, colla stessa libertà e franchezza di giudizio di cui faceva prova quarant'anni fa un ministro che pur aveva fama di moderato e lo era realmente.

vorremo persuaderci che non potevamo fare altrimenti da quello che abbiamo fatto: che voi, facendo schiamazzo, farete nascere un c-a del diavolo peggiore che la legge del matrimonio: che così potete tollerare questa da noi, giacché ne tollerare di peggiori dai francesi e dagli austriaci, che pur sono vostri amici. Quando, come si poteva prevedere, questo bel discorso non gli avesse acquistato, si doveva dire: Per ora questi discorsi sono inutili. Il governo, fosse anche ministro di giustizia il conte Della Margherita, non può fare nulla finché il Parlamento non sia radunato: allora vedremo che cosa dirà il Senato.

« Io non amo attaccar brighe coi preti, né con Ella sa, sono io che abbia carato queste litte. Ma certe questioni, che forse era meglio non fare, ora che ci sono conviene pure risolverle in modo che non ne scapiti l'onore della nazione e del Governo, il quale non sarebbe salvo, quando in Parlamento si dicesse una cosa, e nella camera del papa se ne facesse dire un'altra. Certo che sarebbe meglio essere in pace col cardinale e col pretone, ma prima di tutto d'importa star in pace colla Camera, perché, quando ci divenisse impossibile accordarsi con questa, diverrebbe impossibile anche lo Statuto, cioè l'arca che ci ha salvati dal diluvio universale. Ci sono due altre questioni che vorrei trovare, quelle dei beni ecclesiastici e

Roma una lettera del Re, ed alcune osservazioni mie. In queste si spiegava come il governo del Re non potesse fare a meno di proporre la legge famosa. Si dichiaravano le sue vere intenzioni: si metteva in avvertenza il Santo Padre sulla cattiveria di coloro che ci fanno la guerra. Sambuy ha pris sous son bonnet di non consegnare né la lettera né le osservazioni: di dire che questa sono da avvocato non da uomo politico: di mandarci indietro delle osservazioni sue, che nella *Civiltà cattolica* starebbero benissimo, ma che nel dispiacere di un nostro ministro stanno molto male. Ora veda Ella se si possa andare innanzi con diplomazie di questa fatta. Io quanto a me, che, come accennavo benissimo il s.g. conte Sambuy, non sono né un pubblicista né un uomo di Stato, ma che, pure sapendo pochissimo di queste cose, mi sento animo di stare a petto di cinque o sei diplomatici del polo di Sambuy, voglio dirle tutto il mio pensiero in queste nostre faccende, anche a costo di seccarla un poco. Io non ho mai creduto che noi dobbiamo affacciare nel persuadere a quei signori di Roma che abbiamo ragione. So che i preti ambiziosi ed il cardinale Antonelli non si persuadono.

« Ciò che volevo far dire, e che ho suggerito nel dispendio è questo, a tradimento dal gergo ufficiale in lingua volgare. Signori eminentissimi, non disputiamo di contratti e di sacramenti: solo

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE
ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ
DEL CHIMICO FARMACISTA
DE CANDIDO DOMENICO
VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermont - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesso volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista Domenico De Candido nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo - Specialista per le malattie di petto

GUARIRE RADICALMENTE

malato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segreta (Blennorragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare si dopano con istiganti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò accade tutti i giorni a quei che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della Infezione Nevada e costa lire 2.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per la sua continua e perfetta guarigione degli acuti e recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor Bassini di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sabbia guariscono radicalmente delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'urina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visita medico-chirurgica dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro e lino, N. 2, possiede la fedele e magistrale ricetta della vera pillola del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviasse vaglia postale di Lire 3 alla Farmacia Antonio Tasso, successore al Galeani - con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillola del Professore Luigi Porta e un fascio di Polvere per acqua sabbia, dell'istruzione sul modo di usarla.

RIVENDITORI: in Udine, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasoli farmacia alla Sirena; Gorizia, C. Zanetti e Pononi farmacisti; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Prizzi C., Santoni; Spalato, Ajinovic; Venezia, Döber; Firenze, G. Prodrum; Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, Via Marzale, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; Roma Via Pietra, N. 85, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano



Il genuino FERRI-CHINA-BISLERI porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasoli, Febis, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadani, A. Mangano, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticceri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite di urina, impotenza ed altre malattie segrete, in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 18° con incisione, che si spedisce con segretezza del suo autore P. E. Singer, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio Annuari del giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura N. 6.

Vetro Solante per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosai, terraglie, ceramiche ecc. cent. 80 una bottiglia col modo di usarlo.

Lustro per Stirare la biancheria - Impedisce che l'indaco si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. 50 e da lire 4 con istruzione.

Ford Tripe infallibile distruttore dei topi, sordi, talpe. Raccomandasi perché non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Lire una al pezzo.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. - Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacone) da lire 2 e 1.50 - In bottiglio da un litro circa lire 8.50

Deposito generale: Angelo Migone e C. via Torino, 12, Milano

e da tutti i Paracchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere

> Fratelli Petrosi, paracchieri

> Francesco Minisini, droghiere

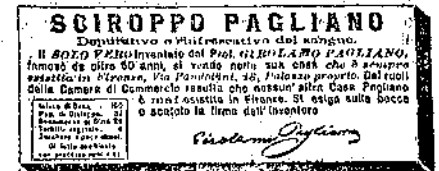
> Angelo Febria, farmacista

A Monigo da Silvio Boranga, farmacista

A Portogruaro da Giuseppe Tamari, negoziante

A Spilimbergo da E. Orinadi e Frat. Larso

A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.



INDUSTRIA PAESANA

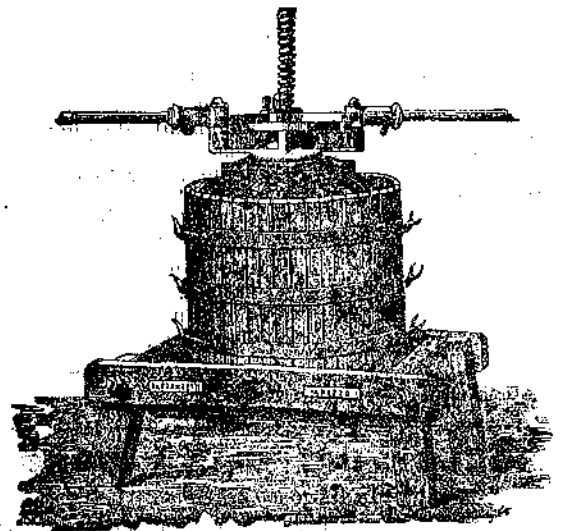
Fonderia - Officina Meccanica - BASTANZETTI - Udine - Arezzo

FILIALE DI UDINE

TORCHI DA VINO

ultimo sistema

a doppia leva con vite ferro prima qualità, battuto al maglio



Impossibile concorrenza

Solidità garantita

Il Magazzino in Via Daniele Manin, ex S. Bortolomio, è sempre fornito di Torchi assortiti, a leva semplice, multipla, con base di legno, o ghisa, di tutte le grandezze.

Prezzi da non temere concorrenza

Effetto garantito; rompendosi qualunque pezzo nella corrente annata, per difetto di costruzione, viene gratuitamente rifuso.

Deposito Pigiatoli per uve e Macchine agricole-industriali per ogni uso.

Tubi ferro ghisa per acquedotti.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchieri, all'acqua pura, di latte, di vino, ecc. Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Esposizione Reg. Venezia 1891 in Venezia LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 3.50.

Si vende presso l'Ufficio Annuari del giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura n. 6.